

*μ*echrí

Laboratorio di filosofia e cultura

Architettura Archivi Arche

Seminario delle arti dinamiche – 2022

– II parte –

«L'architettura consta di sei categorie: *ordinatio* che in greco si dice *taxis*; *dispositio* che i greci chiamano *diathesin*, eurythmia, symmetria, decor e distributio che in greco si dice *oeconomia*.»

«Ma queste opere devono essere realizzate **secondo criteri di solidità, di comodità e di bellezza**. Il **primo** principio sarà rispettato se le fondamenta poggeranno in profondità, su strati solidi e se la scelta dei materiali sarà accurata, senza badare a spese; il **secondo**, o della **funzionalità**, allorché la distribuzione degli spazi risponda a un uso corretto e agevole e rispetti opportunamente l'esposizione cardinale in base alla funzione specifica dei locali. Il **terzo** infine, quello della **bellezza**, quando l'aspetto esteriore dell'opera sarà gradevole e raffinato, nel rispetto delle giuste proporzioni e della simmetria delle sue parti.»

[1] Architectura autem constat ex ordinatione, qua graece taxis dicitur, et ex dispositione, hanc autem Graeci diathesin vocitant, et eurythmia et symmetria et decore et distributione quae graece oeconomia dicitur.

[2] Haec autem ita fieri debent, ut **habeatur ratio firmitatis, utilitatis, venustatis**. **Firmitatis** erit habita ratio, cum fuerit fundamentorum ad solidum depressio, quaque e materia, copiarum sine avaritia diligens electio; **utilitatis** autem, [cum fuerit] emendata et sine inpeditione usus locorum dispositio et ad regiones sui cuiusque generis apta et comoda distributio; **venustatis** vero, cum fuerit operis species grata et elegans membrorumque commensus iustas habeat symmetriarum ratiocinationes.

«**L'ordinatio** consiste nella **giusta proporzione** e misura delle singole parti di un'opera separatamente prese e nel loro rapporto di proporzione e di simmetria col tutto. Essa si fonda sulla quantità che in greco è detta *posotes*. Ma la quantità non è altro che l'assunzione di una unità di misura dell'opera stessa e l'armonica realizzazione di questa nel suo complesso in relazione alle singole parti che la compongono.»

«**L'eurythmia** è quel bello e armonico aspetto esteriore che ci viene offerto **dalle varie parti nel loro insieme**. Ciò si ottiene quando le componenti di un'opera conservano l'armonica **proporzione** dell'altezza rispetto alla larghezza e della larghezza rispetto alla lunghezza e rispondono ad una loro interna simmetria.»

«**[2] Ordinatio** est **modica** membrorum operis **commoditas separatim universeque** proportionis ad **symmetriam comparatio**. Haec **componitur** ex quantitate quae graece *posotes* dicitur. Quantitas autem est **modulorum** ex ipsius operis sumptio e singulisque membrorum partibus universi operis **conveniens effectus**.»

[3] Eurythmia est venusta species **commodusque** in **compositionibus** membrorum aspectus. Haec efficitur, cum membra operis **convenientia** sunt altitudinis ad latitudinem, latitudinis ad longitudinem, et ad summam omnia **respondent** suae **symmetriae**.

«**La simmetria** è l'armonico accordo tra le parti di una stessa opera e la rispondenza dei singoli elementi all'immagine d'insieme della figura. **Come nel corpo umano** la caratteristica euritmica sta nel rapporto simmetrico dato dal piede, dalla mano, da un dito e dalle altre membra, **così dev'essere nella realizzazione dell'opera architettonica.** E specialmente negli edifici sacri il calcolo delle proporzioni è dato dal diametro delle colonne o dal triglifo ovvero *embater*, nelle baliste è dato dal foro che i greci definiscono *peritreton*, nelle navi dall'interscalmio detto *dipechyaia* e così pure nelle altre costruzioni esso è dato dalle parti dell'opera stessa.»

«**Decor** è invece il bell'apparire di un'opera priva di difetti, le cui parti rispondono a un calcolo preciso; e questo lo si ottiene rispettando la *statio* o, come dicono i greci, *thematismo* o la consuetudine o la natura.»

«[4] Item **symmetria** est ex ipsius operis membris conveniens, consensus ex partibusque separatis ad universae figurae speciem ratae partis responsus. **Uti in hominis corpore** e cubito, pede, palmo, digito ceterisque particulis symmetros est eurythmiae qualitas, **sic est in operum perfectionibus.** Et primum in aedibus sacris aut e columnarum crassitudinibus aut triglypho aut etiam embatere, ballista e foramine, quod Graeci *peritreton* vocitant, navibus interscalmio, quae *dipechyaia* dicitur, item ceterorum operum e membris invenitur **symmetriarum ratiocinatio.**»

«[5] **Decor** autem est emendatus operis aspectus probatis rebus **compositi cum auctoritate.** Is perficitur statione, quod graece *thematismo* dicitur, **seu consuetudine aut natura.** Statione, cum Iovi Fulguri et Caelo et Soli et Lunae aedificia sub divo hypaethraque constituentur; horum enim deorum et species et effectus in aperto mundo atque lucenti praesentes vidimus.»

«**Molte e svariate arti, che contribuiscono a render felice la vita**, furono dai nostri antenati indagate con grande accuratezza ed impegno, e tramandate a noi. E benché tutte quasi a gara dimostrino di perseguire **lo stesso fine, di giovare quanto più possibile all'umanità**, non di meno risulta esservi in ciascuna di esse una caratteristica intrinseca e naturale, tale da indicare come propria una finalità particolare e diversa dalle altre. Talune arti infatti sono coltivate per la loro necessità; altre si raccomandano per i vantaggi che presentano; altre ancora si apprezzano soltanto perché riguardano argomenti piacevoli a conoscersi. Non occorre specificare di quali arti si tratti, perché sono note; ma se si tengono presenti le più importanti, non se ne troverà una sola che non si rivolga a certi suoi particolari scopi, escludendone tutti gli altri. O se pure qualcuna se ne trovasse, tale da non potersene in alcun modo far senza, e tale al tempo stesso da conciliare la convenienza pratica con la gradevolezza e il decoro, **a mio giudizio in questa categoria è da includere l'architettura**; giacché essa — se si medita attentamente in proposito — è quanto mai vantaggiosa alla comunità come al privato, particolarmente gradita all'uomo in genere e **certamente tra le prime per importanza.**»

«Multas et varias artes, quae ad vitam bene beateque agendam faciant, summa industria et diligentia conquisitas nobis maiores nostri tradidere [...]

meo iudicio ab earum numero **excludendam esse non duces architecturam**: nanque ea quidem, siquid rem diligentius pensitaris, et publice et privatim commodissima et vehementer gratissima generi hominum est dignitateque inter primas non postrema.»

«Ma, prima di procedere oltre, credo utile chiarire che cosa, secondo me, si debba intendere per architetto. Giacché non prenderò certo in considerazione un carpentiere, per paragonarlo ai più qualificati esponenti delle altre discipline: il lavoro del carpentiere infatti non è che strumentale rispetto a quello dell'architetto. **Architetto chiamerò colui che con metodo sicuro e perfetto sappia progettare razionalmente e realizzare praticamente, attraverso lo spostamento dei pesi e mediante la riunione e la congiunzione dei corpi, opere che nel modo migliore si adattino ai più importanti bisogni dell'uomo.»**

«**Architectum** ego hunc fore constituam, qui **certa admirabilique ratione et via tum mente animoque diffinire tum et opere absolvere didicerit**, quaecunque ex ponderum motu corporumque **compactione et coagmentatione dignissimis hominum usibus** bellissime **commodentur.**»

«Anzitutto abbiamo rilevato che **l'edificio è un corpo**, e, come tutti gli altri corpi, **consiste di disegno e materia**: il primo elemento è in questo caso opera dell'ingegno, l'altro è prodotto dalla natura; l'uno necessita di una mente raziocinante, per l'altro si pone il problema del reperimento e della scelta. Ma abbiamo altresì appurato che **né l'uno né l'altro, ciascuno per sé, rispondono allo scopo senza l'intervento della mano esperta dell'artefice che sia in grado di dar forma alla materia secondo il disegno**. Ed essendo svariate le finalità pratiche degli edifici, abbiamo dovuto indagare se uno stesso genere di disegno si adattasse a qualsiasi opera. Pertanto abbiamo diviso gli edifici in diversi generi. E poiché in essi **s'è constatato avere grande importanza la connessione delle linee nei loro reciproci rapporti**, che è il principale fattore della bellezza, ci siamo posti a ricercare in che cosa la bellezza consista»

«Nam **aedificium quidem corpus** quoddam esse animadvertimus, **quod lineamentis veluti alia corpora constaret et materia**, quorum alterum istuc ab **ingenio** produceretur, alterum a **natura** susciperetur: huic **mentem cogitationemque**, huic alteri **parationem selectionemque** adhibendam; sed utrorumque per se neutrum satis ad rem valere intelleximus, ni et **periti artificis manus**, quae lineamentis materiam conformaret, accesserit. Cumque aedificiorum varii essent usus, pervestigandum fuit an eadem lineamentorum finitio quibusque operibus conveniret. Distinximus ea de re aedificiorum genera; in quibus quidem cum habere plurimum momenti videremus **cohesionem modumque linearum inter se**, ex quo praecipua pulchritudinis effectio emanarit, de pulchritudine idcirco coepimus disquirere»

«**L'architettura** nel suo complesso si compone del **disegno** e della **costruzione**. Quanto al disegno, tutto il suo oggetto e il suo metodo consistono nel trovare un **modo esatto** e **soddisfacente** per adattare insieme e collegare linee ed angoli, per mezzo dei quali risulti interamente definito l'aspetto dell'edificio. La funzione del disegno è dunque di assegnare agli edifici e alle **parti** che li compongono una **posizione appropriata**, un'esatta **proporzione**, una **disposizione** conveniente e un armonioso **ordinamento**, di modo che tutta la forma della costruzione **riposi** interamente nel disegno stesso.»

«Tota res aedificatoria **lineamentis** et **structura** constituta est. Lineamentorum omnis vis et ratio consumitur, ut **recta absolutaque** habeatur **via** **coaptandi** **iungendique** **lineas** et angulos, quibus aedificii facies **comprehendatur** atque **concludatur**. Atqui est quidem lineamenti **munus et officium** praescribere **aedificiis et partibus aedificiorum aptum locum et certum numerum dignumque modum et gratum ordinem**, ut iam **tota aedificii forma et figura ipsis in lineamentis conquiescat.**»

«Anticamente, come animali selvatici, gli uomini nascevano nelle selve, nelle spelonche e nei boschi e trascorrevano la vita cibandosi di frutti raccolti nei campi. Frattanto in un qualche luogo nel folto della vegetazione scossa da incessanti raffiche di vento, durante un temporale **lo sfregarsi dei rami tra loro suscitò il fuoco** e in quell'occasione chi si trovava nelle vicinanze fuggì, atterrito dalle fiamme violente. Ma in seguito quando sopraggiunse la calma **tornarono ad avvicinarsi e si accorsero che il tepore del fuoco procurava notevole beneficio al loro corpo**; v'aggiunsero quindi altra legna per mantenerlo vivo e intanto vi conducevano altri uomini e a cenni mostravano loro quali vantaggi ne avrebbero ricavato.

Durante quei momenti di vita sociale emettevano ora in un modo ora in un altro dei suoni e in seguito con l'esercizio quotidiano arrivarono casualmente **a formulare delle parole**, infine cominciarono, dopo quella fortuita circostanza, a significare tramite esse gli oggetti d'uso più frequente e così scoprirono il linguaggio e comunicarono tra loro. Quindi grazie alla scoperta del fuoco gli uomini iniziarono a riunirsi, a ritrovarsi, a vivere insieme, numerosi in un sol luogo, godendo, rispetto agli altri esseri viventi, del privilegio naturale di camminare eretti e non proni, di poter ammirare la magnificenza del mondo e degli astri, di maneggiare senza difficoltà qualunque oggetto, servendosi delle articolazioni delle mani. **Così cominciarono in quella prima forma di aggregazione sociale chi a costruire capanne di frasche**, chi a scavare caverne sotto i monti chi, imitando i nidi delle rondini e le loro costruzioni, a erigere dei ripari con rami e fango **sotto cui rifugiarsi.**»

«Nella costruzione delle mura si dovranno rispettare anzitutto queste regole. Per prima cosa il sito dev'essere particolarmente **salubre**, in posizione elevata, non soggetto a foschie, a gelate, né all'influenza di zone paludose, non esposto a mezzogiorno né a tramontana, ma dovrà trovarsi in una posizione intermedia.»

(I, IV, 1)

«Si deve far dunque bene attenzione a non erigere le mura di una città in prossimità di luoghi che per effetto delle loro esalazioni, dovute all'eccessivo calore, possano contaminare gli abitanti. Infatti come ogni essere, **anche il corpo umano è composto di quegli elementi fondamentali** che i greci chiamano *stoicheia*, vale a dire di fuoco, acqua, terra e aria, dalla cui giusta mescolanza hanno origine le caratteristiche specifiche di tutti gli esseri della terra»

(I, IV, 5)

«Ma se si vuol cogliere con maggior esattezza questo fenomeno **si presti attenzione** alla naturale costituzione degli uccelli, dei pesci e degli animali terrestri, così sarà possibile constatare la diversa composizione degli elementi che caratterizzano la loro natura.»

(I, IV, 7)

«In ipsis vero moenibus ea erunt principia. **Primum electio loci saluberrimi.** Is autem erit excelsus et non nebulosus, non pruinosis regionibus caeli spectans necque aestuosas neque frigiditas sed temperatas, deinde sic vitabitur palustris vicinitas.»

«Quare cavendum esse videtur in moenibus conlocandis ab his regionibus quae caloribus flatus ad corpora hominum possunt spargere. Namque e principiiis quae Graeci *stoicheia* appellant, **ut omnia corpora sunt composita**, id est e calore et umore, terreno et aere, et ita mixtionibus naturali temperatura figurantur omnium animalium in mundo generatim qualitates.»

«Sed si qui voluerit diligentius haec sensu percipere, **animadvertat attendatque naturas** avium et piscium et terrestrium animalium, et ita considerabit discrimina temperaturae.»

«La possibilità di riconoscere nella costruzione del paesaggio un campo di specifica competenza architettonica, laddove questa operazione si intenda istituire, partendo dalla sospensione di un giudizio di distinzione funzionale, e si miri alla costruzione di **una geografia volontaria** che si offra come **immagine significante dell'ambiente in cui ci muoviamo**. L'idea, cioè, della possibilità di **considerare l'ambiente totale funzionalmente indistinto come concreto formale da conoscere ed organizzare secondo gli obiettivi di una continua espansione della possibilità di fruire della sua materialità**.

[...]

ma la sua qualità più intrinseca è il **riconoscimento e l'assunzione del mondo come materia operata dall'architettura attraverso l'invenzione del paesaggio come insieme**; questo, anziché privare di significato alcuni gesti architettonici ad altre scale, attribuisce a tutti i gesti un nuovo significato»

[...]

Questa problematica richiederà sul piano disciplinare una serie di sforzi operativi molto complessi. Una difficoltà che immediatamente si presenta è quella di trovare **un'unità operativa di lettura** delineabile a partire proprio **dall'indifferenza** rispetto alle funzioni e persino dal fatto che l'ambiente sia stato operato dall'uomo o dalla natura.»

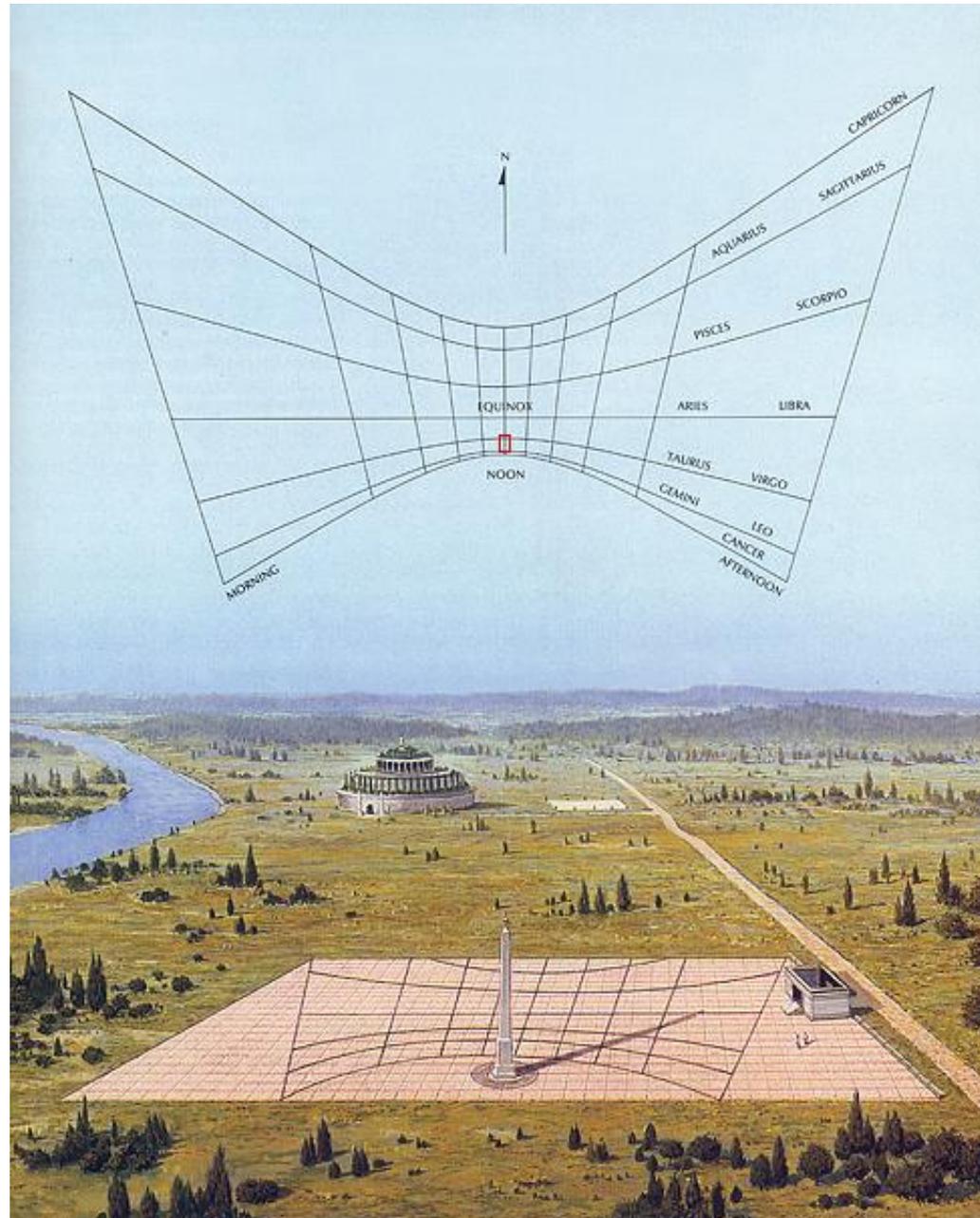
(da *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano, 1966, p. 81-82)

«Erette le mura di cinta passiamo ora alla suddivisione degli spazi aperti: piazze e strade, in relazione ai punti cardinali. **Il reticolo stradale sarà ben orientato qualora si sviluppi al riparo dai venti** che, se freddi saranno molesti, se caldi provocheranno una sorta di spossatezza, se umidi risulteranno nocivi. Per individuare i settori di provenienza di ciascun vento si proceda nel modo seguente: **al centro della città va collocata una tavoletta di marmo perfettamente in piano** (se ne può fare a meno qualora il terreno risulti opportunamente spianato con riga e livella) e in mezzo si ponga **uno gnomone di bronzo che segni l'ombra**. In greco il congegno si chiama *skiotheres*. Sul far del mezzogiorno si segni con un punto il limite estremo dell'ombra indicata dallo gnomone, quindi si tracci col compasso una circonferenza di raggio pari alla distanza tra il centro della tavoletta e il punto indicante la lunghezza massima dell'ombra dello gnomone. Si osservi in maniera analoga il progressivo allungarsi dell'ombra pomeridiana e si segni il punto in cui essa sarà tangente alla circonferenza e di lunghezza pari a quella del mattino.

7. Da questi due punti si tracci col compasso un arco di circonferenza e, passante per il punto di intersezione di questi due archi e per il centro del cerchio, si conduca una linea fino all'estremità opposta, così da ottenerne i quadranti meridionale e settentrionale. Si prenda poi ad apertura di

compasso la sedicesima parte dell'intera circonferenza fissando il centro nel punto di intersezione tra questa e la linea meridiana e si segni un punto sulla circonferenza a destra e a sinistra rispettivamente in corrispondenza dei settori nord e sud. Da questi quattro punti si conducano quindi da un estremo all'altro della circonferenza due linee intersecantisi al centro. Avremo in questo modo ottenuto la delimitazione dell'ottava parte dell'Ostro e del Settentrione. Il resto della circonferenza, a destra e a sinistra, dev'essere suddiviso rispettivamente per ogni lato in tre parti uguali **così da ottenere nel disegno le otto regioni dei venti [ut aequales divisiones octo ventorum designatae sint in descriptione]**. Allora il tracciato delle piazze e dei vicoli sarà orientato secondo un'angolazione compresa tra due settori di vento.

8. Seguendo il criterio di questa suddivisione **si eviterà l'impatto molesto dei venti nelle strade e nell'abitato**. Altrimenti essendo essi esposti alle forti e impetuose raffiche provenienti dall'aperto spazio del cielo e incanalandole nei vicoli angusti e stretti ne accresceranno notevolmente la violenza. **Di qui l'opportunità di orientare la rete viaria in direzione diversa rispetto al settore di provenienza del vento** in modo che la sua corsa trovi un ostacolo negli angoli degli isolati, venga frenata e dispersa» (I, VI, 6-8)



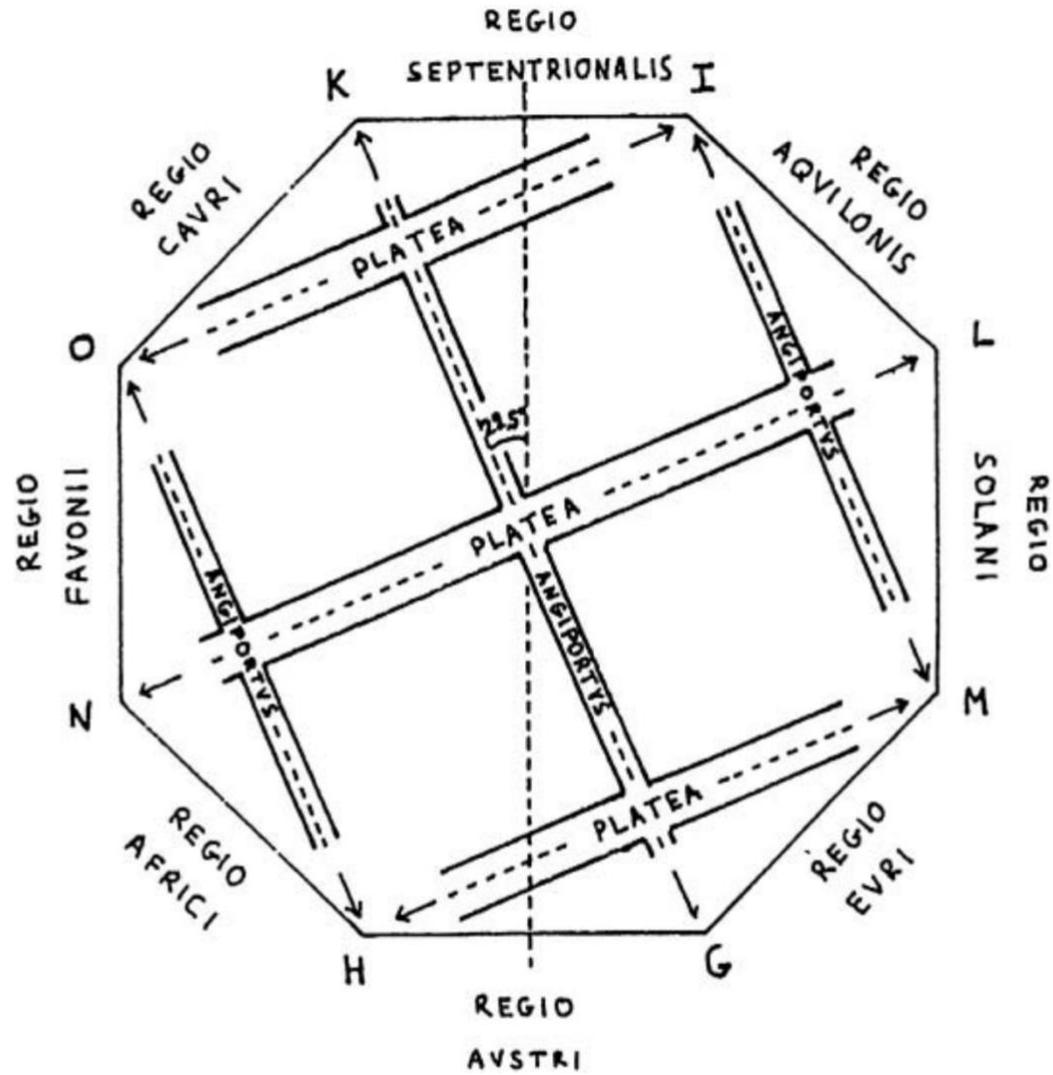
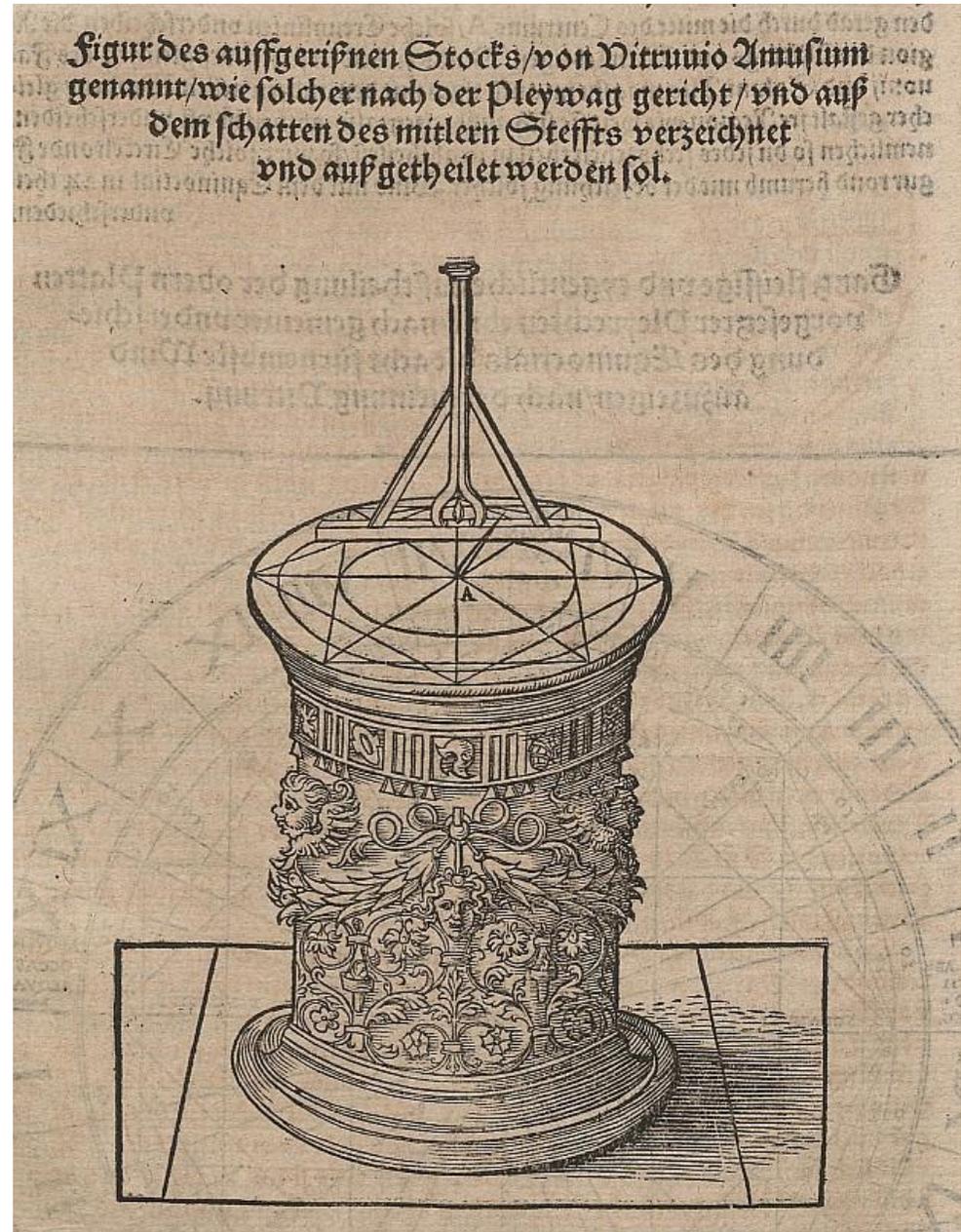


Figure 10. *The grid plan as traced after this operation (both according to Fleury 1990, reprinted by permission of Les Belles Lettres)*



Quelle: Deutsche Fotothek